



Esportazioni *mai così bene*

Pixabay

Nel 2017 valori al top: 4,3 miliardi di euro (+3%) per il prodotto fresco, 5 miliardi con quello destinato alla trasformazione. Crescono i mercati extra-Ue

Le esportazioni italiane di ortofrutta segnano nel lungo periodo una forte crescita: fino all'inizio degli anni '90 l'Italia esportava mediamente circa 2.500.000 tonnellate di ortofrutta. Nel periodo successivo e in particolare dalla metà degli anni '90 l'Italia ha dato un forte impulso all'esportazione, con movimentazioni che in media si sono attestate sui 3.400.000 milioni di tonnellate fino al 2009, pur con sensibili oscillazioni annuali dovute anche alla disponibilità. Recentemente, dal 2010 in avanti l'export è salito su 3.900.000 tonnellate. In particolare nel 2017 sono state esportate circa 3.838.000 tonnellate, in flessione del 7% rispetto al 2016. Va però considerato che il 2016 ha rappresentato un re-

cord in termini di volumi con spedizioni che hanno superato 4.100.000 tonnellate. Se il confronto viene effettuato con la media degli anni precedenti, escluso il 2016, si registra un +3%. Il dato più interessante è però il valore dell'export italiano di ortofrutta che proprio nel 2017 tocca la punta massima, con circa 4,3 miliardi di euro, segnando un +3% rispetto all'anno precedente e un +10% rispetto alla media del periodo 2014-2016. Dato che sale a 5,1 miliardi (+2,5%) di euro, se oltre all'ortofrutta fresca si considerano anche uva da vino, olive e altri prodotti trasformati (fonte Ice Agenzia).

La tendenza alla crescita delle esportazioni non è solo dovuta ad un aumento della disponibilità interna. Cresce in re-

altà la propensione all'esportazione e ne è testimonianza il fatto che solo 6/7 anni fa l'Italia esportava neanche il 20% dell'offerta interna e oggi questa percentuale è salita a circa il 25%. L'aumento dell'export va messo in relazione anche con il calo dei consumi interni di ortofrutta che ha caratterizzato tutti gli anni Duemila fino al 2013. Le esportazioni italiane di ortofrutta, naturalmente per la tipologia di prodotto, sono largamente concentrate sulla frutta, che rappresenta quasi il 70% di tutta la merce esportata in termini di volume, anche se per quanto riguarda il valore il peso della categoria scende al 65%, a vantaggio degli ortaggi che rappresentano il 25% in volume, ma salgono al 30% in valore. Il nostro Paese oggi

ELISA MACCHI
Centro Servizi
Ortofrutticoli,
Ferrara

esporta oltre il 40% della frutta prodotta sul territorio nazionale, contro il 35% di qualche anno fa. Nel 2017 sono state esportate oltre 2.600.000 tonnellate di frutta, in calo del 4% rispetto al 2016, ma in aumento di 3 punti percentuali, se escludiamo dal confronto l'elevato 2016. Cresce al contrario il valore della frutta italiana esportata che si colloca su oltre 2,8 miliardi di euro, il 10% in più rispetto all'anno precedente.

Cali rispetto al 2016 sono calcolati anche per ortaggi e agrumi, rispettivamente dell'11% e del 17% ma con volumi in linea con al media degli ultimi anni escludendo il 2016. Significativo incremento del valore sia per l'export di ortaggi che per gli agrumi, pari rispettivamente a +11% e +7%. La gran parte delle nostre produzioni sono destinate a Paesi dell'Unione Europea, ma tale quota è andata diminuendo nel tempo: fino ad una de-

cina di anni fa circa il 90% dell'export ortofrutticolo italiano veniva destinato a questi paesi, poi c'è stata una tendenza ad allargare le destinazioni al di fuori della Ue e nel 2014 circa l'80% era stato indirizzato nei vicini paesi della Ue. Oggi l'85% dell'export ortofrutticolo è destinato all'Unione Europea e questo incremento è presumibile pensare sia stato una conseguenza dell'embargo russo, in atto proprio dal 2014, e alle maggiori difficoltà incontrate nelle esportazioni verso alcuni paesi del Nord Africa.

Crescono Medio ed Estremo Oriente

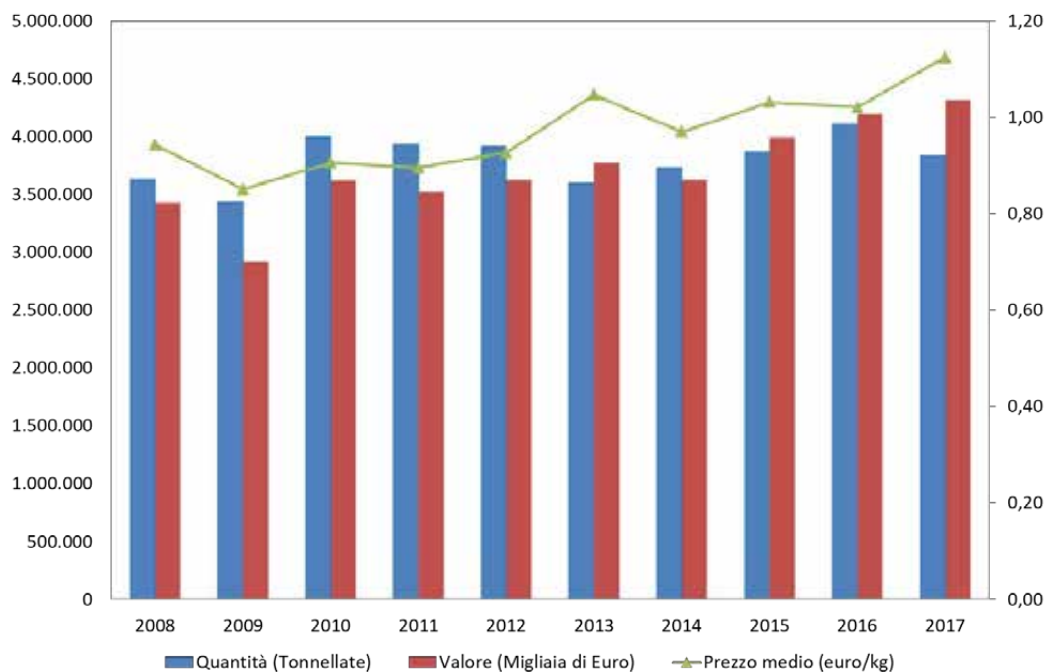
È soprattutto la frutta a trovare collocamento verso i cosiddetti "Paesi terzi", per una maggiore adattabilità del prodotto alla lunga conservazione e quindi alle lunghe percorrenze: recentemente oltre il 25% della frutta italia-

na esportata ha oltrepassato i confini dell'Unione Europea. Il 2017 in questo ambito ha rappresentato una eccezione, in quanto a causa delle minori produzioni frutticole, l'export verso i Paesi terzi ha rappresentato solo il 19% del totale; la tendenza è comunque alla sempre maggiore espansione verso le destinazioni più lontane.

L'export di frutta si è diffuso soprattutto in aree del mondo come Africa, Medio Oriente ed Estremo Oriente. Le esportazioni di frutta verso l'Africa in particolare il Nord Africa - Egitto, Libia, Algeria - era arrivato nel 2015 su oltre 250.000 tonnellate, si tenga in considerazione che solo 7/8 anni prima erano state spedite verso queste destinazioni poco più di 20.000 tonnellate.

Recentemente la situazione politico-economica di alcuni di questi paesi ha finito per ostacolare l'export italiano e così i volumi sono scesi su po-

L'EXPORT ITALIANO DI ORTOFRUTTA FRESCA



Elaborazione Cso su dati Istat

co oltre le 150.000 tonnellate nel 2016 e, complici anche le minori produzioni, su poco oltre le 80.000 tonnellate proprio nel 2017.

In forte crescita anche le esportazioni di frutta verso il Medio Oriente, in particolare verso Arabia Saudita, Emirati Arabi e Giordania, che nel 2016 hanno raggiunto quasi le 170.000 tonnellate, pari al 6% del complesso dell'export frutticolo italiano. Anche in questo caso il 2017 subisce una battuta d'arresto, ma semplicemente per la situazione congiunturale dell'annata.

Significativa inoltre la maggiore penetrazione delle nostre produzioni nei paesi dell'Estremo Oriente - India, Cina e Taiwan - salite su oltre 40.000 tonnellate annuali, confermate in questo caso anche nel 2017. Infine un'importante destinazione rimane anche il Nord America arrivato ad assorbire oltre 50.000 tonnellate di frutta italiana.

Il mercato Ue: bene la Francia

Se invece rimaniamo nell'ambito del mercato europeo, la principale destinazione italiana rimane la Germania, a cui destiniamo annualmente oltre 1.100.000 tonnellate di ortofrutta, una quota in calo sia in termini assoluti che relativi. Aumenta invece l'export verso la Francia, nel 2017 pari a 365.000 tonnellate, oltre il 10% dell'export totale italiano di ortofrutta. Al terzo posto troviamo la Polonia, con volumi altalenanti, pari a oltre 210.000 tonnellate nel 2017, seguita a brevissima distanza da Austria. Tra gli altri paesi segnaliamo la crescita dell'export verso Croazia, Slovacchia, Finlandia. Terminiamo con uno sguardo ai principali prodotti esportati. Al primo posto troviamo le mele, con una forte tendenza all'incremento: solo nel 2008 furono meno di 680.000 tonnellate

le mele esportate, recentemente l'export di questo prodotto è in grado di superare il milione di tonnellate come nel 2015 e nel 2016 e nel 2017 si colloca sulle 975.000 tonnellate. Segue l'uva da tavola, con volumi altalenanti e con circa 490.000 tonnellate nel 2017. Forte propensione all'esportazione anche per il kiwi italiano, che viene esportato per circa il 70% del totale e volumi stabili oltre le 300.000 tonnellate. Questi primi tre prodotti rappresentano quasi la metà delle spedizioni estere di ortofrutta. A seguire troviamo sei diverse specie che rappresentano circa il 25% del totale ma con andamenti diversi: in forte calo l'export di pesche e nettarine e patate a cui si contrappone l'espansione per insalate e angurie. ■

Lavorazione del kiwi una produzione molto radicata in Emilia-Romagna e che rappresenta una delle principali voci dell'export ortofrutticolo

EMILIA-ROMAGNA: QUI IL 20% DELL'EXPORT

L'Emilia-Romagna è una delle grandi regioni ortofrutticole europee. Il settore vale 1 miliardo e 100 milioni di euro, l'11% del valore nazionale (il 26% dell'agricoltura regionale) e interessa una superficie totale di 120mila ettari, con 22mila aziende. Un peso che aumenta ancora se si guarda all'export. Le esportazioni regionali di frutta e verdura infatti incidono per circa il 20% sul totale dell'export nazionale. Il 2017 poi è stato un anno particolarmente positivo per l'Emilia-Romagna, in particolare per il comparto della frutta, la cui Piv - secondo le prime anticipazioni dell'assessorato regionale all'Agricoltura - è salita del 6%. Vengono prodotte in Emilia-Romagna il 70% delle pere, il 36% del pomodoro da industria e poco meno di un terzo delle pesche e nettarine made in Italy. Emiliano-romagnolo anche il 25% del kiwi italiano. Tra le caratteristiche del comparto ortofrutticolo regionale anche l'organizzazione. Il sistema delle Op e delle Aop coinvolge quasi 11 mila aziende regionali che rappresentano poco meno del 51% del totale dei produttori ortofrutticoli emiliano-romagnoli e che hanno generato complessivamente un valore della produzione commercializzata pari a 1 miliardo e 600 milioni di euro (dato questo che comprende anche il prodotto di soci fuori regione).



Dell'Aquila



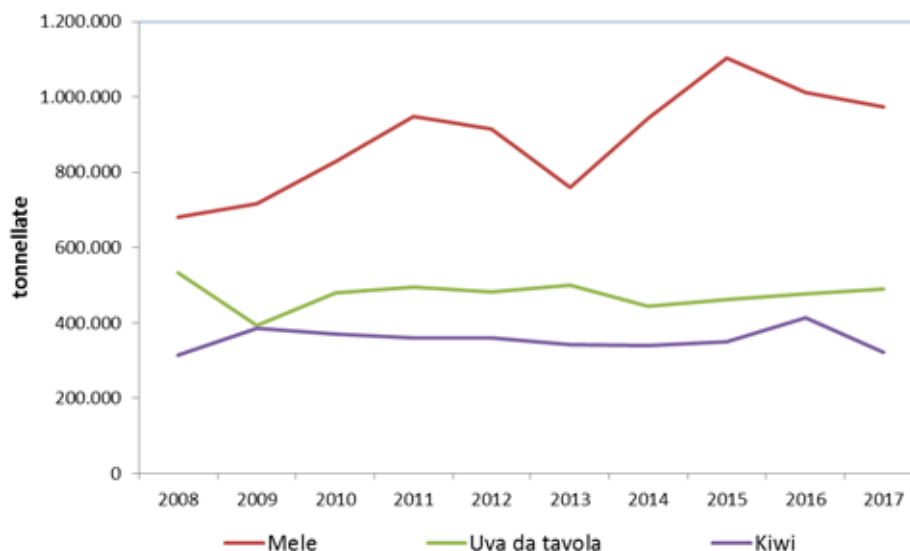
MACFRUT SEMPRE PIU' INTERNAZIONALE. CON LA REGIONE IN CINA PER FARE SQUADRA

Tutta l'ortofrutta italiana trova casa a Rimini, con *Macfrut 2018*, l'unica fiera di filiera in ambito internazionale, organizzata da Cesena Fiere. Undici settori espositivi; 55 mila metri quadrati; 8 padiglioni, oltre 1.100 espositori di cui il 25% esteri (+40 in quattro anni), 1500 buyer invitati. Paese partner: la Colombia. Un'edizione della quale il presidente **Renzo Piraccini** ha sottolineato, oltre alle tante novità, «la grande coesione», grazie alla presenza delle principali organizzazioni del settore ortofrutticolo.

Con 20 missioni internazionali Macfrut ha portato la rassegna fieristica in tutto il mondo. Fondamentale in questo percorso il sostegno di Ice, l'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione, e della Regione Emilia-Romagna, quest'ultimo finalizzato in particolare all'arrivo di buyer cinesi. In occasione

della missione della Regione del novembre scorso, l'ortofrutta made in Emilia-Romagna è stata infatti protagonista a Shanghai, al salone Horti Cina, con il taglio del nastro di *Macfrut Attraction China* la nuova fiera nata dall'alleanza tra Cesena Fiere e la spagnola Ifema. La missione della Regione in Cina è stata l'occasione per rafforzare il posizionamento del sistema Emilia-Romagna su un mercato che presenta grandi opportunità di sviluppo, rafforzando il gioco di squadra non solo tra le fiere (con un'alleanza tra Cibus e Macfrut per rafforzare l'arrivo di compratori esteri), ma anche tra istituzioni, mondo economico, dell'università e della ricerca. A Macfrut la Regione Emilia-Romagna è presente con un proprio spazio, con iniziative di informazione, educazione alimentare e incontri con i ragazzi degli Istituti Agrari.

I PRINCIPALI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI ESPORTATI



Elaborazione Cso su dati Istat